



Crying Girl, 1963, Collezione Privata.

ROY LICHTENSTEIN, GENIALE ARTISTA NASCOSTO DIETRO UNA FINTA BANALITÀ

DOVE

Roy Lichtenstein
Multiple Visions
Mudec Milano
fino all'8 settembre

arte

Correva l'anno 1961: il presidente John F. Kennedy, eletto pochi mesi prima, presta giuramento pronunciando il celebre discorso "non chiedetevi cosa il vostro paese può fare per voi, ma cosa voi potete fare per il vostro paese"; e mentre Yuri Gagarin è il primo astronauta nello spazio, a Berlino si costruisce il muro che per decenni dividerà non solo una città, ma il mondo intero. In un clima generale di benessere economico e di grandi trasformazioni sociali, nell'America del 1961 i nuovi eroi e idoli da venerare si trovano negli schermi televisivi o nei grandi cartelloni pubblicitari ai lati delle strade. Al mondo in bianco e nero della prima metà del secolo si contrappone quello fatto di colori sgargianti, di eccessi, di consumismo sfrenato apparentemente alla portata di tutti.

Cambiano i valori, cambia la visione del mondo, cambia la società. E ovviamente non può non cambiare anche il linguaggio artistico. La nuova forma di espressione si chiama Pop Art, intendendo per "pop" un diminutivo di popular, un'arte che trae ispirazione dalle espressioni di massa.

Proprio in quel 1961 Roy Lichtenstein, newyorkese e profondamente americano, realizza le sue prime opere pop ispirandosi ai fumetti, la nuova letteratura di massa. Inquadra grandi particolari di una figura enfatizzando un tipo di ottica tipica dello zoom cinematografico; ingigantendo il soggetto le li-

nee di contorno nere vengono accentuate risultando eleganti quanto un arabesco, così come il colore diventa puro e più brillante.

Mickey Mouse, Braccio di Ferro, hamburger e hot dog, palline da golf, t-shirt, ma anche opere riprese da Matisse, Picasso, Mondrian e Monet, persino Carrà, in un continuo rimando tra cultura elevata e cultura di massa.

C'è spazio persino per gli interni di abitazioni, addirittura lo studio ovale della Casa Bianca, che ogni nuovo presidente tende a personalizzare aggiungendo o modificando qualche piccolo particolare. E poi la donna, il soggetto che più di tutti risente dei profondi cambiamenti sociali: dalla casalinga perfetta dei primi anni 60, felice e realizzata in mezzo a frigorifero e aspirapolvere, alla creatura fragile, tormentata e triste (rigorosamente a causa di un uomo!) dei fotoromanzi, dalla femminista indipendente degli anni 70 all'icona di sensualità degli anni 90.

Il tutto raccontato attraverso l'iconico uso dei punti Ben-Day, ovvero il sistema di puntini usato nella stampa dei fumetti per esaltare le sfumature dei vari colori... oggi li definiremmo pixel digitali! Solo apparentemente facile e banale, l'arte, perché di Arte con la A maiuscola si tratta, di Roy Lichtenstein da decenni continua a essere di ispirazione per grafici, pubblicitari e chiunque si lasci sedurre dal potere inesauribile di linee e colori.

CURIOSITÀ

Nonostante il grande successo, nei primi anni una parte del pubblico e della critica faticarono a capirne la portata geniale, al punto che nel 1964 la rivista *Life* intitolò l'articolo a lui dedicato "È lui il peggior artista d'America?". A dimostrazione che è sempre bene non prendere per oro colato ciò che si legge sulle riviste!